



Il mito della Terra cava ha sempre acceso la fantasia dell'uomo. "Mondi sotterranei" di Walter Kafton-Minkel offre un completo excursus sulle teorie più strampalate e sulle principali suggestioni riguardo al mondo interno

# Memorie (e teorie) del Sotto.

MAURO SCACCHI

Se il cielo ha da sempre affascinato tanto seri ricercatori quanto sognatori e profeti, non meno può dirsi del sottosuolo, di quella vasta regione in larga parte inesplorata che si estende sotto i nostri piedi. Il cosiddetto mito della Terra cava occupa uno spazio gnoseologico non trascurabile, lì dove l'umanità ha cercato di dare una spiegazione razionale a ciò che ignora, facendo ricorso all'immaginazione piuttosto che all'assunzione di prove. Un mondo interno provvisto di tunnel, sfere concentriche, cavità polari, ecc. che, prima d'ispirare racconti fantastici e lungometraggi, è stato oggetto di studio da parte di alcune delle menti più brillanti che mai siano esistite. In "Mondi sotterranei" (Mediterranea, 2012), completissima opera di Walter Kafton-Minkel curata da Gianfranco de Turris, si legge che Halley (quello della cometa) credeva nell'esistenza di più "Terre" una dentro l'altra, separate da una sostanza aerea luminosa, e che il matematico Eulero era persuaso vi fosse un piccolo Sole centrale necessario agli abitanti che vivevano sotto la crosta terrestre. Scienziasti ante litteram e pseudo scienziasti avevano ognuno una propria teoria,



## Dai tempi di Nerone

Anche la Capitale è percorsa nel sottosuolo da vicoli, condotte idriche e fognarie (come la Cloaca Maxima), vere e proprie strade. E Napoli vanta una vera e propria città sotterranea che si estende per oltre seicentomila metri quadrati

come Louis Symmes che, nel primo Ottocento, alle sfere interne aggiunse delle cavità nei Poli. Le aurore boreali e le Nubi di Magellano venivano spiegate con la fuoriuscita di luce dall'interno e come il riflesso della Nuova Zelanda visto attraverso il bordo dell'apertura sud. Agli inizi del Novecento Marshall Gardner riesumò il sole centrale di Eulero e sostenne che per l'America era giunto il momento di colonizzare il mondo inferiore. Durante il nazismo circolava la teoria della *Hohlweltlehre* di Peter Bender secondo cui, essendo la Terra concava (teoria di Cyrus Teed, 1869), sarebbe stato possibile lanciare un razzo in traiettoria verticale e fargli raggiungere la parte opposta della Terra stessa. L'approccio, se così può dirsi, scientifico al mondo sotterraneo non fu l'unico. L'idea della Terra come Grande Madre sta alla base del folklore nordico e partiva da presupposti di natura teologica e creazionista. Gnomi, nani ed elfi erano creature, al pari dei draghi, che abitavano le profondità. Il loro mondo era fatto di città sotterranee, cunicoli misteriosi e tumuli tenebrosi. Correlata, invece, ad un'impostazione tradizionalista, risulta essere la teoria del Re del Mondo, cui sono legati nomi quali d'Alvedre, Ossendowski, Guénon: esisterebbe un

dedalo di passaggi sotterranei che condurrebbe a veri centri iniziatici, come Agharti e Shamballah, retti da un Re che, da dietro le quinte, deciderebbe le sorti dell'umanità.

## Il romanzo di Jules Verne

Il mondo interno ha ispirato anche ottima narrativa, tra cui "Viaggio al centro della Terra" di Jules Verne, "La razza ventura" di Bulwer Lytton e "Discesa all'inferno" di Long. Per chi crede si tratti solo di fantasia: di recente l'archeologo Heinrich Kush ha scoperto in Austria e in Baviera gallerie risalenti al neolitico, che farebbero parte di una rete più ampia tesa a collegare l'Europa centrosettentrionale con la Turchia. Senza ricorrere a strane teorie o doversi appellare al dottor Kush, è bene far notare che esistono vere e proprie città sotterranee appena a un passo dalle nostre case. Napoli e Roma, per citare due esempi emblematici, nascondono piani sommersi dal cemento, con tanto di pozzi, cunicoli, stanze e addirittura fiumi. La Napoli sotterranea copre seicentomila metri quadrati di spazio, appena sotto i palazzi, in cui è possibile leggere il passaggio di Greci, Romani, comunità religiose medievali e Spagnoli. I primi costruirono

## Dalla danza a Gigi Proietti a Caracalla è di scena la contaminazione



MASSIMILIANO PULVANO GUELFÌ

Sabato 30 giugno alle ore 21, avrà inizio la stagione estiva dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla e con un'artista di fama internazionale, l'étoile del Bolscioj di Mosca Svetlana Zakharova che per l'occasione vestirà i panni di Giselle. Le ciclopiche mura del calidarium faranno ancora una volta da cornice a questo attesissimo appuntamento con il ballo classico; sarà davvero "uno spettacolo nello spettacolo" e il tributo ad un "titolo magico" e di sicuro effetto, tratto dal grande repertorio romantico (repliche nei giorni: 1, 3, 8, 10 di luglio). Un cartellone davvero innovativo che, alla tradizione operistica e alla danza, aggiunge una serie di altri eventi culturali di diverso genere, pur sempre di grande levatura. Una rassegna artistica che potremmo definire "a 360 gradi"; un'offerta culturale rivolta ad ogni genere di pubblico, capace di soddisfare il gusto e le molteplici e variegiate richieste di una platea sempre più internazionale. Ingredienti di fatto indispensabili per addivenire a quel progetto ambizioso che si chiama "Festival di Roma", tanto caro a stranieri e quiriti. Sabato 7 luglio seguirà il concerto che vedrà per la prima volta esibirsi su questo palcoscenico l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo e l'Orchestra e Coro del Teatro



### Dal 30 giugno

La stagione estiva dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla verrà inaugurata da un'artista di fama internazionale, l'étoile del Bolscioj di Mosca Svetlana Zakharova. Nell'eterogeneo cartellone si va dall'Orchestra di San Pietroburgo, a un trittico di danza di Roberto Bolle passando per un monologo comico dell'attore romano

dell'Opera di Roma, diretti dalla prestigiosa bacchetta di Jurij Temirkanov. Il 20 luglio, alle 21, il ritorno sulla scena dell'antico complesso termale romano di un'altra grande star internazionale della danza, ovvero il galà di Roberto Bolle dal titolo Trittico Novecento, un omaggio ai grandi coreografi del secolo scorso. Il 30 luglio è il 6 agosto, all'8.30, sarà la volta di "Una Serata con Gigi Proietti", esilarante monologo del comico romano. Saranno due i titoli operistici che, in perfetta sintonia con il sito archeologico ospitante, si alterneranno nel corso della stagione: la "Norma" di Vincenzo Bellini, diretta da Gabriele Ferro (21, 25, 27 luglio, 1, 3, 5, 8 agosto, ore 21) e l'"Attila" di Giuseppe Verdi, diretta da Donato Renzetti (31 luglio, 2, 4, 7 agosto ore 21). Dulcis in fundo il pubblico di Caracalla quest'anno godrà di un nuovo spazio, certamente più intimo e più raccolto, ovvero quello propriamente detto: della palestra occidentale. In questa nuova area, sempre di grande suggestione e di rilevanza storico-architettonica, si conterranno complessivamente ulteriori 400 posti. Dal 10 al 15 di luglio alle 19,30, vi si alterneranno: "Orzi e Curiazi" di Giorgio Battistelli e "Il combattimento di Tancredi e Clorinda" di Claudio Monteverdi, con orchestrazione e musiche tratte dall'impianto originario, riprese dal suddetto musicista contemporaneo.

# suolo

Un fotogramma dell'ultima versione cinematografica tratta dal romanzo di Jules Verne, "Viaggio al centro della Terra"

serbatoi idrici, i secondi anche un acquedotto. Gli ingressi noti sono un migliaio. Nel Seicento quindicimila pozzi collegavano le abitazioni formando un intricato labirinto. Sotto la superficie si conserva il teatro romano, dove Nerone recitò di ritorno dalla Grecia, nei pressi di San Gregorio Armeno. E ancora le terme, il mercato, il tempio dei Dioscuri fino ai luoghi di culto dedicati ai crani. Il cimitero delle Fontanelle, scavato nel tufo della collina di Materdei, ospita le ossa di più di un milione di persone. Non mancano le catacombe, come quelle di San Gaudioso costruite nel V secolo, né i rifugi antiaerei della II Guerra mondiale. Anche la Capitale, che dai tempi della fondazione si è innalzata di almeno venti metri, è percorsa nel sottosuolo da vicoli, condotte idriche e fognarie (come la Cloaca Maxima), vere e proprie strade. Il territorio ipogeo riecheggia dei misteri che si celebravano sotto la Basilica di San Clemente, dedicati a Mithra. Molte le catacombe (mirabile quella di San Callisto). Sotto il Tevere scorre un secondo fiume di temperatura mite e l'umidità presente in antiche gallerie ha consentito la coltivazione di funghi, come a Tor Fiscale presso la Fonte Egeria. Vi sono chilometri reali sotto di noi. Non resta che visitarli.